



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Padua Research Archive - Institutional Repository

Prospettive dell'affido familiare dei minori stranieri non accompagnati, dall'omo all'eteroculturale

Original Citation:

Availability:

This version is available at: 11577/3269879 since: 2018-04-30T17:05:32Z

Publisher:

FrancoAngeli

Published version:

DOI:

Terms of use:

Open Access

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Guidelines, as described at <http://www.unipd.it/download/file/fid/55401> (Italian only)

(Article begins on next page)

L'INGIUSTA DISTANZA

I percorsi dei minori stranieri
non accompagnati dall'accoglienza
alla cittadinanza

a cura di
Barbara Segatto,
Diego Di Masi,
Alessio Surian

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'INGIUSTA DISTANZA

I percorsi dei minori stranieri
non accompagnati dall'accoglienza
alla cittadinanza

a cura di
Barbara Segatto,
Diego Di Masi,
Alessio Surian

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo dell'Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali SPGI, ottenuto con D.R. Rep. N. 1686/2016 del 29/06/2016 per i Progetti Innovativi degli Studenti, anno 2016.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Introduzione , di <i>Barbara Segatto, Diego Di Masi e Alessio Surian</i>	pag.	11
---	------	----

I. Dati, pratiche e sfide

Le politiche di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia , di <i>Monia Giovannetti e Marco Accorinti</i>	»	17
1. Il fenomeno dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati	»	17
2. La presenza dei minori stranieri non accompagnati, l'impatto sul sistema di accoglienza e il ruolo degli Enti locali	»	19
3. La protezione e tutela dei minori stranieri non accompagnati: dalla governance condivisa alla configurazione di un sistema di accoglienza e integrazione a livello nazionale	»	22
4. Le politiche sociali per i MSNA: le decisioni governative e gli effetti sui sistemi locali di assistenza	»	25
Bibliografia di riferimento	»	29
La migrazione dei minori non accompagnati tra coraggio e riti di passaggio da un lato e fragilità della protezione dall'altro , di <i>Violeta Quiroga, Eveline Chagas e Cándid Palacín</i>	»	33
1. Introduzione	»	33
2. Concetto di Minore Migrante Non Accompagnato	»	34
3. La migrazione di minori non accompagnati	»	36
4. La migrazione come rito di passaggio	»	39

5. Dalla spinta migratoria alla fragilità della protezione	pag.	41
6. Aspetti femminili del fenomeno	»	45
7. Conclusioni	»	48
Bibliografia di riferimento	»	49
Riferimenti Normativi	»	52
Le (in)certezze nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati , di <i>Rita Bertozzi</i>	»	55
1. Introduzione	»	55
2. I nuovi volti del fenomeno	»	56
3. Le certezze e incertezze delle politiche	»	60
4. Conclusioni	»	68
Bibliografia di riferimento	»	70
Pratiche innovative di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia , di <i>Nicoletta Pavesi</i>	»	73
1. Introduzione	»	73
2. In comunità, ma non solo...	»	77
3. Nuovi contesti di apprendimento della lingua italiana	»	78
4. Lo scambio fra le generazioni	»	80
5. L'espressione di sé e la <i>peer education</i>	»	81
6. La transizione all'età adulta	»	82
7. L'affido familiare, al plurale	»	82
8. Le esperienze di tutori volontari prima della 1. 47/2017	»	86
9. Per concludere	»	87
Bibliografia di riferimento	»	88
Sitografia	»	89
Forme di erranza indipendenti: giovani adulti alla ricerca di sé stessi , di <i>Rita Finco e Marion Jacoub</i>	»	91
1. Iniziazione all'approccio etnoclinico	»	91
2. Minore straniero non accompagnato	»	95
3. Una natura di <i>tulkou</i> , il giovane tibetano	»	97
Bibliografia di riferimento	»	101

II. Le prospettive degli attori del territorio padovano

“La regola è l’eccezione”: l’accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati dal punto di vista degli operatori, <i>Diego Di Masi e Elisa Defrancisci</i>	»	105
1. Introduzione	»	105
2. L’accoglienza in comunità dei MSNA a Padova	»	106
3. Una lettura ecologica al sistema di accoglienza nel territorio padovano	»	108
4. Conclusioni	»	112
Bibliografia di riferimento	»	113
Prospettive dell’affido familiare dei minori stranieri non accompagnati, dall’omo all’etero culturale, di <i>Barbara Segatto, Irene Bonotto e Alice Tria</i>	»	115
1. Accogliere e Accompagnare	»	115
2. L’affido familiare di minori stranieri non accompagnati	»	116
3. L’esperienza padovana	»	120
4. Conclusioni	»	123
Bibliografia di riferimento	»	124
Diciotto anni: e dopo?, di <i>Alessio Surian, Lucrezia Comini, Alessio Menini e Antonio Pietropolli</i>	»	127
1. Identità doppiamente sospese	»	127
2. Dall’origine del percorso migratorio alle multiple transizioni verso l’autonomia	»	130
3. Verso l’autonomia?	»	133
4. Conclusioni	»	135
Bibliografia di riferimento	»	136
Notizie sugli autori	»	137

Prospettive dell'affido familiare dei minori stranieri non accompagnati, dall'omo all'etero culturale

di Barbara Segatto, Irene Bonotto e Alice Tria

1. Accogliere e Accompagnare

L'affido familiare è un intervento temporaneo di aiuto e sostegno ad un bambino o ragazzo che proviene da una famiglia provvisoriamente in difficoltà nello svolgimento delle sue funzioni di cura e di educazione. È un istituto che prevede che una famiglia, diversa da quella naturale, si prenda cura del minore per un periodo di tempo determinato, garantendogli il sostegno educativo necessario al suo benessere e al suo sviluppo psicofisico.

La principale norma in materia di affido familiare in Italia è rappresentata dalla Legge n. 184, del 4.05.1983, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*. La legge, all'articolo 2, sancisce che:

il minore che sia temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo può essere affidato ad un'altra famiglia, possibilmente con figli minori, o ad una persona singola, o ad una comunità di tipo familiare, al fine di assicurarli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione.

Due sono le caratteristiche che spiccano all'interno della norma:

- a. la temporaneità dell'allontanamento del minore dalla famiglia d'origine con sua accoglienza presso altro nucleo familiare;
- b. il fatto che l'affido sia preferito giuridicamente rispetto al collocamento in istituto.

L'affido ha dunque come obiettivo principale quello di permettere al nucleo d'origine di superare le proprie difficoltà (familiari e/o personali) acquisendo nuove competenze, in linea con i bisogni specifici e di crescita del bambino. Privilegiando questo tipo di intervento si voleva ridurre il collocamento in istituti di assistenza pubblici o privati, i quali, diventano l'opzione secondaria essendo considerati come una soluzione non piena-

mente adeguata a rispondere ai bisogni dei bambini e dei ragazzi privi di un contesto familiare idoneo.

Ulteriore fonte giuridica importante nella storia dell'affido in Italia, è la Legge n. 149, del 28.03.2001, *Modifica della Legge n.184/1983* in cui il legislatore ha dato con maggior vigore priorità all'affido, stabilendo il ricorso all'inserimento in comunità solo in relazione all'impossibilità di reperire famiglie affidatarie. Tale legge esplicita poi in maniera più precisa i diritti ed i doveri degli affidatari, cui viene riconosciuto il potere di mantenere i rapporti ordinari con le istituzioni scolastiche e sanitarie, prescrivendone inoltre l'audizione in tutti i procedimenti che coinvolgono il minore affidato. Sempre agli affidatari viene attribuito il diritto al sostegno economico ed il riconoscimento delle funzioni familiari e dei compiti che possono svolgere. La L.149/2001 inoltre rafforza la concezione di temporaneità dell'affido familiare fissandone in modo esplicito la durata massima a 24 mesi, pur prevedendo una proroga qualora la sua interruzione fosse di danno al minore.

Infine, fondamentale in Veneto è stata l'approvazione, nel 2008, delle *Linee Guida per i servizi sociali e sociosanitari. L'affido familiare in Veneto*. Queste ultime, nate dal confronto approfondito e dinamico tra attori-operatori provenienti da diversi ambiti (comunale, regionale, sanitario, del Tribunale per i Minorenni, universitario, dell'associazionismo), hanno il merito di superare la dimensione teorica dando ampio spazio alla pratica e alla riflessività sulla pratica. In questo modo si è cercato di armonizzare le pratiche, le culture ed i metodi di intervento, salvaguardando contemporaneamente le specificità territoriali. Inoltre, si sono voluti stabilire dei capisaldi nell'affido familiare in grado di aiutare gli operatori nella gestione della complessità che tali progetti d'aiuto comportano, nonché di dare un nuovo impulso all'affido familiare nei diversi territori affinché le famiglie e gli operatori potessero ricorrerne sempre più spesso ed in modo consapevole.

2. L'affido familiare di minori stranieri non accompagnati

La legge 47/2017 *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* ha sottolineato, in continuità con la legge 149/01, come, nel rispetto del migliore interesse dei minori, anche per i MSNA sia preferibile un collocamento familiare rispetto al collocamento comunitario, ed ha assegnato agli enti locali il compito di sensibilizzare e formare affidatari in grado di accogliere questi minori (Valtolina e Pavesi, 2017). Si tratta sostanzialmente di promuovere progetti di accoglienza rivolti a minori immigrati, privi di riferimenti familiari in Italia, da parte di

una famiglia o di singola persona, italiana o straniera. È una tipologia di affidamento particolare che presenta elementi specifici e caratterizzanti, sia per quel che riguarda il minore, il nucleo affidatario e gli operatori e richiede quindi percorsi di formazione ad hoc (si veda anche il capitolo di Pavesi in questo volume).

Tale intervento, che emerge come innovativo nel sistema di accoglienza dei MSNA, e che tuttora continua ad essere residuale, sia a Padova (si veda per i numeri del territorio padovano il capitolo di Di Masi e Defrancisci in questo volume) che nel resto del territorio italiano, vanta però alcune importanti sperimentazioni (si veda per una panoramica generale il capitolo di Pavesi in questo volume) cui appare fondamentale attingere per meglio comprendere le specificità di questa tipologia di affidamento.

Già nel 2006, il Tavolo Nazionale per l'Affido aveva specificato alcune delle caratteristiche proprie dell'affido di MSNA rispetto all'affido tradizionale. Un primo aspetto riguarda gli obiettivi, che sono sostanzialmente differenti: appare evidente, infatti, che quando ci riferiamo alla norma che regola l'affidamento familiare, l'accento è sempre posto sulla recuperabilità della famiglia di origine del minore, condizione fondamentale sulla quale potersi muovere per attivare un affidamento familiare anziché un'adozione, mentre nell'affido di MSNA non è la disfunzionalità dei genitori, o dell'intero nucleo familiare, l'origine del progetto di affidamento ma la loro lontananza. Si tratta, infatti, molto spesso di famiglie con le quali i ragazzi mantengono, regolarmente o sporadicamente, rapporti almeno telefonici influenzandone le decisioni (Arnosti, 2006). In sostanza, il progetto è centrato sul minore ed ha come finalità «l'offerta di un contesto relazionale caldo, affettivamente ricco, finalizzato al sostegno di un progetto futuro di autonomia che, in taluni casi, si prolunga anche oltre il compimento del diciottesimo anno di età» (Tavolo nazionale affido, 2016, pag. 2). Un altro aspetto peculiare riguarda l'età del minore affidato: si tratta nella quasi totalità di adolescenti, molto vicini alla maggiore età. Questo richiede che vengano pensati percorsi specifici di affidamento in cui lo scopo fondamentale sia l'accompagnamento all'autonomia intesa come emancipazione affettiva, personale ed economica ed integrazione nella società. È fondamentale ricordare che, nonostante questi minori vengano spesso considerati, per le esperienze traumatiche che hanno vissuto nel viaggio o per il mandato familiare, dei soggetti maturi e adulti, la loro adultizzazione risulta essere più formale che reale necessitano quindi di avvalersi dell'appoggio a figure di riferimento adulte e stabili perché diventati reale (Arnosti, 2008).

La Regione Veneto nelle Linee Guida sull'affidamento familiare (2008), ha dedicato una specifica sezione proprio all'affidamento di MSNA in cui

viene esplicitato come tali affidi non possano essere una risposta di pronta accoglienza e come la modalità di scelta della famiglia accogliente non debba differire dalla modalità utilizzata per la selezione delle famiglie che accolgono i minori presenti nel nostro territorio ad altro titolo. Dunque, le famiglie devono essere selezionate, formate, accompagnate e monitorate. In particolare, per le famiglie italiane è importante fornire una preparazione sugli elementi generali di tipo culturale e antropologico relativi al paese di origine del minore e, qualora l'affido sia rivolto a ragazzi e ragazze adolescenti (la grande maggioranza di MSNA lo sono), è buona prassi inserire all'interno del progetto educativo personalizzato un educatore con il compito di affiancarsi alla famiglia affidataria nell'accompagnare il minore nei percorsi di autonomia. Inoltre, nel parlare di affidi omoculturali, il documento specifica «la necessità di evitare un approccio “ideologico” all'affido omoculturale». Infatti, nell'affidamento omoculturale la famiglia affidataria, che ha la stessa provenienza e la stessa cultura del minore, oppure semplicemente ha partecipato ad una esperienza migratoria conclusasi positivamente nel suo passato recente, può rivelarsi certamente un contenitore educativo e culturale adeguato e può quindi limitare lo sradicamento e le difficoltà di adattamento aiutandolo a conservare le proprie origini anche nella società accogliente. D'altra parte però non va dimenticato che «non tutti i MSNA possono essere inseriti in una famiglia della stessa nazionalità soprattutto quando è iniziato, per qualche ragione, un rifiuto della propria cultura d'origine» e che per le famiglie straniere può essere complesso comprendere il concetto di accoglienza su cui poggia l'affido (a tratti ancora difficile da comprendere anche per le famiglie italiane) (Long e Ricucci, 2016).

Oltre alle raccomandazioni relative all'affido omoculturale, in generale è importante sottolineare come l'affido non sia una soluzione adatta a tutti i MSNA. È indispensabile che il minore venga informato e accolga l'idea di inserirsi in un nuovo contesto familiare: tale comunicazione deve avvenire nell'ambito di un percorso di ricostruzione consapevole della sua storia, nell'evidenziazione degli obiettivi, dei tempi, delle azioni che verranno messe in atto, perché egli possa essere parte attiva e responsabile al cambiamento. Inoltre, è opportuno che il ragazzo abbia conosciuto e sviluppato delle “buone relazioni affettive” con le proprie figure affettive di riferimento e che non presenti disturbi psichici o comportamentali, aspetti che la famiglia potrebbe non essere in grado di risolvere da un punto di vista terapeutico (Arnosti, 2006). È infine importante che il minore riconosca l'autorità delle figure adulte ed instauri con queste un rapporto rispettoso dei ruoli reciproci.

Quello che sembra il filo conduttore delle indicazioni fornite sia dalle linee guida nazionali, sia regionali, nonché dalle diverse esperienze realizzate a livello territoriale sperimentale, è in primis la necessità di una *progettualità* «specifica che tenga ben presente il contesto, gli attori e il progetto migratorio del ragazzo» (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2011).

Lavorando nell'emergenza, come spesso capita con i MSNA, può essere facile perdere questa dimensione, dovendo fornire in maniera pronta un collocamento sicuro al minore presente nel territorio. Questa perdita è certamente dannosa per tutte le parti: prima di tutto per il minore, a cui viene dato solo un luogo fisico in cui sostare in attesa della maggiore età, ma non uno spazio per crescere e migliorare, uno spazio co-costruito, scelto per le sue necessità, in cui imparare a diventare autonomo. Per la famiglia affidataria che, se non adeguatamente seguita, incorre nel rischio di non trovare sintonia con il ragazzo, di non essere capace di dare le giuste risposte e di sentirsi inadeguata al ruolo. Per i servizi, che non riusciranno a dare una risposta né alle famiglie, né al minore e perderanno delle risorse fondamentali per il loro lavoro.

Le esperienze sperimentali realizzate nei diversi contesti¹ ci riportano alcune specifiche e ulteriori attenzioni. Innanzitutto ci invitano a considerare che la comunicazione può rappresentare un elemento di criticità importante: la tendenza a dare per scontata la comprensione e la chiarezza della comunicazione in presenza di immigrati che hanno una buona padronanza della lingua italiana non appare infatti realistica; molti messaggi non sempre vengono compresi nel significato, sia da parte delle persone immigrate, sia da parte degli operatori italiani, soprattutto quando viene utilizzato un linguaggio tecnico oppure quando si vogliono esprimere concetti molto distanti dall'esperienza e dai riferimenti culturali di chi ascolta. Questa considerazione porta con sé la necessità, ben evidenziata dalla nuova normativa, dell'utilizzo dei mediatori culturali che possono: informare sugli aspetti culturali e sui percorsi effettuati dai minori nei paesi d'origine; tradurre, facilitando la comprensione reciproca; aiutare la persona immigrata a ricostruire la rete facilitando il contatto con le associazioni di connazionali. In ultimo, appare particolarmente necessario modificare l'approccio alla valutazione delle famiglie immigrate che si rendono disponibili all'accoglienza, spostandosi da un focus centrato sugli elementi di rischio e di protezione dei modelli di vita e delle pratiche educative, alla valorizzazione degli ele-

¹ Ci riferiamo in particolare alle esperienze realizzate nei Comuni di Parma (Buccoliero, 2012; Fornari e Scivoletto, 2007; Fornari, 2008) e Milano (CNCA, 2010).

menti di processo. È fondamentale investire sulla relazione che si sviluppa nel colloquio, sulla disponibilità a costruire nuovi legami, mantenendo vivi gli affetti originari, e sulla capacità di gestire più appartenenze attraverso l'analisi dei comportamenti concretamente agiti nei diversi ambiti di vita (familiare, lavorativa, sociale).

3. L'esperienza padovana

Le interviste realizzate con gli operatori dei Servizi Sociali del Comune di Padova e con alcune famiglie accoglienti, sia italiane che straniere, ci hanno permesso di delineare la *storia* degli affidi dei MSNA a Padova e le rappresentazioni degli attori coinvolti².

Il Comune ha iniziato a realizzare affidi di MSNA già nel 2007 ed ha quindi maturato un'esperienza decennale sul tema, dalla quale è possibile oggi attingere riflessioni utili per le progettazioni future. L'esigenza di utilizzare il canale dell'accoglienza familiare muoveva da un doppio bisogno: da un lato la necessità del Comune di trovare una soluzione al carico economico rappresentato dall'accoglienza dei MSNA e, dall'altro, dal bisogno dei minori di poter usufruire di un contesto di vita favorevole allo sviluppo della loro autonomia e integrazione sociale.

In principio gli affidi di MSNA si sono orientati verso la popolazione migrante stabilmente inserita nel territorio. Attraverso l'attività dei mediatori culturali operanti per il Comune, è stato possibile sensibilizzare al tema dell'accoglienza le diverse comunità etniche di appartenenza dei MSNA già presenti nel padovano realizzando così una prima rete di famiglie. Negli anni successivi, la crescente varietà delle provenienze dei MSNA ha reso però sempre più complesso operare in questa direzione, sia per la mancanza di riferimenti nel territorio delle specifiche comunità di provenienza dei ragazzi, sia per l'assenza di una cultura dell'accoglienza in alcune realtà. I referenti dei Servizi per l'Immigrazione del Comune si sono quindi orientati verso un'ottica di welfare generativo.

² I dati si riferiscono ad un'indagine esplorativa di tipo qualitativo realizzata a Padova tra il febbraio 2017 e il febbraio 2018 che ha coinvolto i diversi protagonisti del sistema di accoglienza allo scopo di comprendere il funzionamento e le problematiche legate all'ospitalità dei MSNA. Attraverso un'analisi narrativa (Daiute, 2013) delle interviste semi-strutturate a rappresentanti istituzionali, operatori, famiglie e minori si è inteso mettere a confronto le priorità dei diversi attori coinvolti nel sistema di accoglienza e delinearne gli aspetti di rischio, di risorsa e di innovatività.

L'approccio generativo, può semplicisticamente essere presentato come l'atto di chiedere qualcosa in cambio quando si viene aiutati dalla società, o dai servizi più in specifico. Il suo significato più profondo implica però la generazione, la creazione o la trasformazione di risorse, che a loro volta possono contribuire a essere oggetto d'aiuto per qualcun'altro, quindi si supera l'ottica assistenzialistica e ci si focalizza sulla generazione di risorse. Welfare generativo significa che, «dopo aver raccolto le risorse e mentre le redistribuisce, diventa anche capace di rigenerarle e farle rendere, grazie a una sistematica responsabilizzazione sugli esiti, resa possibile da un diverso incontro tra diritti e doveri» (Vecchiato, 2012).

In questo specifico contesto, si chiede alle famiglie immigrate che necessitano di aiuti economici di vario tipo di convertire la loro richiesta di aiuto in disponibilità all'accoglienza. Se in principio gli affidi realizzati erano prevalentemente di tipo omoculturale e vedevano quindi accogliere bambini e ragazzi da famiglie, provenienti dal loro medesimo contesto culturale e territoriale di origine, che avevano realizzato a Padova un virtuoso percorso di integrazione, da alcuni anni il servizio sociale ha allargato la proposta alle famiglie migranti in carico ai servizi sociali territoriali, anche quando non provenienti dal medesimo Paese, che mostrano, pur in un contesto di difficoltà economica, un buon percorso di integrazione oltre ad un contesto favorevole all'accoglienza dal punto di vista abitativo, relazionale, lavorativo e familiare.

Un'altra direttrice di cambiamento dell'approccio all'affido dei MSNA avvenuta nel territorio padovano è iniziata circa due anni quando, alla luce dell'arrivo di MSNA di età sempre inferiori, con crescenti bisogni di cura e nella previsione di accoglienze più lunghe, si è ritenuto utile attivare una collaborazione con il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare (CASF), allo scopo di attingere al loro patrimonio di famiglie italiane disponibili all'affido, quali possibili famiglie accoglienti anche per i MSNA. Il Comune di Padova si è quindi orientato al superamento della dimensione dell'omoculturalità, che per molto tempo ha caratterizzato l'accoglienza familiare dei MSNA, direzionandosi ad una accoglienza eteroculturale realizzata sia da persone, coppie o famiglie immigrate che italiane.

La regola a cui oggi il Comune si riferisce fa capo all'età presunta dei minori, muovendosi prevalentemente in direzione di un'accoglienza presso famiglie immigrate, anche non provenienti dai medesimi paesi di provenienza, per i MSNA che abbiano almeno 16 anni di età e verso un affido presso famiglie italiane per i ragazzi sotto i 16 anni. Ovviamente questa regola generale viene poi declinata in un progetto personalizzato che vede gli

operatori impegnati nella lettura degli specifici bisogni e risorse di ogni singolo MSNA.

Grazie alla collaborazione dimostrata dal Comune di Padova nei confronti della ricerca, si è potuto entrare in contatto con alcune famiglie affidatarie e realizzare 6 interviste, di cui 3 a famiglie straniere e 3 a famiglie italiane. All'interno del gruppo di ricerca, alla luce degli approfondimenti fin qui realizzati, si è ritenuto importante analizzare alcuni temi specifici quali: le motivazioni, la formazione, l'esperienza e gli esiti.

Le motivazioni delle famiglie affidatarie appaiono differenti tra nuclei di origine italiana e straniera. Le ragioni che spingono le famiglie italiane a scegliere per un affido di questo tipo appaiono sostanzialmente solidaristiche ed evidenziano, in alcuni casi, una specifica sensibilità non solo verso l'accoglienza in generale, ma proprio verso la realtà dei ragazzi provenienti da cultura differenti, come nel caso dei MSNA.

Tuttavia, non va sottovalutata la volontà di alcune famiglie di potersi muovere in un contesto in cui il loro impegno è rivolto solo al minore e non alla sua famiglia di origine, come avviene invece negli affidi di minori di italiani.

Riguardo invece ai nuclei stranieri, la scelta di coinvolgimento nel progetto dell'affido, sottende la ricerca di affermazione della propria esperienza migratoria.

Tutti i nuclei italiani hanno frequentato un corso di formazione all'affido, seppur pensato e progettato sulla base dei bisogni dei minori prevalentemente italiani o immigrati di seconda generazione, con pochi e nulli riferimenti ai contesti internazionali e migratori o al tema delle appartenenze culturali. Dopo questa prima fase informativo-formativa, i singoli, le coppie o le famiglie che intendono rendersi disponibili all'affido vengono incontrate dai referenti del CASF al fine di approfondire la conoscenza reciproca e comprendere le loro capacità di cura e aspettative. Inoltre il servizio garantisce un supporto ed accompagnamento, non obbligatorio ma consigliato, sia individuale che di gruppo. Non emergono invece esperienze formative al tema dell'affido per i nuclei composti da stranieri per i quali sembra essere valutata come sufficiente la propria positiva esperienza migratoria e di integrazione, nonché il fatto di svolgere entro la propria famiglia la funzione genitoriale.

Inoltre i nuclei italiani intervistati provenivano tutti da esperienze pregresse di affido conclusesi positivamente (con il ritorno in famiglia di origine, adozione o un percorso di autonomia del ragazzo) mentre per alcuni nuclei stranieri si trattava della prima esperienza di accoglienza.

In generale, sia i nuclei stranieri che quelli italiani, sono apparsi caratterizzati da una buona disponibilità di tempo, flessibilità di orari e apertura alla diversità.

In relazione agli esiti dell'esperienza, la totalità dei nuclei italiani ha descritto esiti sostanzialmente positivi delle accoglienze realizzate sia con bambini italiani che stranieri che con MSNA, mentre nei racconti dei nuclei stranieri si è evidenziato un numero maggiore di situazioni che, a causa spesso della grave complessità di cui il ragazzo era portatore (p.e. comportamenti devianti o estremamente oppositivi), hanno reso necessario interrompere anticipatamente l'accoglienza.

Tutti i nuclei intervistati si sono detti disponibili a nuove accoglienze seppur, in particolare dalle famiglie straniere che accolgono i ragazzi più grandi, venga sottolineata a gran voce la necessità di una chiara definizione dell'età anagrafica del MSNA alla luce di alcune esperienze in cui i ragazzi avrebbero dichiarato una età fasulla, inferiore a quella effettiva, rendendo così di fatto fallimentare l'esperienza.

4. Conclusioni

L'esperienza padovana di affido familiare di MSNA mostra di aver preso avvio entro i medesimi modelli riscontrabili nelle sperimentazioni realizzate in altri territori italiani. L'affido dei MSNA è infatti nato all'interno delle reti delle famiglie migranti in un'ottica di continuità culturale nel paese di accoglienza, mostrando però, nel tempo, una perdita di rilevanza della dimensione della continuità culturale ed un crescita della dimensione dell'accoglienza. Un'accoglienza che continua a coinvolgere i nuclei familiari migranti ai quali si sono aggiunti quelli autoctoni.

Diviene di conseguenza sempre più significativa la necessità di progettare e realizzare percorsi di formazione e preparazione specifici per l'affido di MSNA; questa tipologia di affido, pur rientrando nell'ampia area della accoglienza familiare, presenta infatti specificità connesse alla differenza culturale, alle esperienze di vita e migratorie e all'età adolescenziale. Ancora, appare importante predisporre servizi che siano capaci di supportare i bisogni specifici di queste famiglie accoglienti, attraverso mediatori culturali ed educatori, disponibili a supportare i minori sul piano comunicativo, soprattutto nelle fasi iniziali di inserimento nel nuovo contesto familiare, e gli adulti sul piano educativo e relazionale.

Operatori e famiglie intervistate ci restituiscono una valutazione positiva dell'intervento di affido familiare dei MSNA: le famiglie coinvolte descri-

vono l'esperienza come arricchente a prescindere dal "successo" in termini di tenuta dell'innesto e di raggiunta integrazione e autonomia del minore. Per le famiglie immigrate emerge forte il tema della propria crescita in termini di *empowerment* mentre per le famiglie italiane il tema appare essere quello della crescita personale.

Dalle parole delle famiglie nasce la richiesta, connessa al desiderio di evitare rischio di fallimento dell'esperienza, di una maggiore attenzione nella valutazione dell'età anagrafica dei minori: nella fase adolescenziale, infatti, la differenza di pochi anni rappresenta lo scarto tra la possibilità, ancora presente di creare legami di dipendenza con un adulto di riferimento e la sua impossibilità.

L'affido dei MSNA si prefigura quindi sia come un'efficace risposta di protezione per i minori sia come un intervento di attivazione di cambiamenti culturali nella società (Scivoletto, Orlandini, 2011). Appare interessante e utile promuovere l'affido di MSNA tra la popolazione di un territorio, indipendentemente dalla diretta esperienza migratoria o conoscenza personale del contesto culturale di provenienza dei ragazzi, allo scopo di accrescere il numero di famiglie e di singoli disponibili all'accoglienza e di promuovere processi di inclusione. La formazione e l'accompagnamento personalizzato appaiono come gli strumenti capaci di rendere possibile la necessaria comprensione da parte delle famiglie accoglienti dei modi e dei bisogni dei MSNA e della necessità di lasciare loro uno spazio per le appartenenze multiple. Inoltre, per quanto riguarda le famiglie migranti, il modello di welfare generativo proposto nel territorio padovano si mostra come una risorsa con elementi di innovatività interessanti, che necessitano di essere gestiti con estrema cura per non incorrere nel rischio di promuovere lo sfruttamento dell'affidamento a fini di guadagno economico, mettendo a rischio il benessere dei bambini e dei ragazzi coinvolti visto il ruolo importantissimo rivestito da queste famiglie nell'accompagnamento al loro sviluppo mentale e fisico (Scivoletto, 2008; Long e Ricucci, 2016).

Bibliografia di riferimento

- Arnosti C. (2006), *Affido senza frontiere. L'affido familiare dell'adolescente straniero non accompagnato*, FrancoAngeli, Milano.
- Arnosti C. (2008), "L'affidamento etero-familiare di ragazzi stranieri non accompagnati a famiglie italiane: un'opportunità di integrazione psicologica, sociale e comunitaria", in Regione Emilia Romagna, *Strategie per l'accoglienza. L'affidamento omoculturale dei bambini e dei ragazzi in Emilia Romagna*, testo disponibile al sito: <http://sociale.regione.emilia->

- romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/quaderni-del-servizio-politiche-familiari-infanzia-e-adolescenza/17.-strategie-per-l2019accoglienza (15/1/2018).
- Buccoliero E. (2012), “I MSNA diventano maggiorenni: buone prassi tra accoglienza e integrazione”, Atti del convegno *I MSNA diventano maggiorenni: buone prassi tra accoglienza e integrazione*, Bologna, 24 maggio.
- CNCA (2010), *Rotatorie Sociali: pensieri ed esperienze delle reti di famiglia aperte*, Comunità Edizioni, Torino.
- Daiute C. (2013), *Narrative Inquiry: A Dynamic Approach*, Sage, Thousand Oaks, CA.
- Fornari M., Scivoletto C. (2007). *L'affidamento omoculturale nell'accoglienza dei MSNA*, «Minori e Giustizia», 3, pp. 98-108.
- Fornari M. (2008), “Affidamento omoculturale: una strategia di accoglienza per i Minori stranieri non accompagnati. L'esperienza del Comune di Parma”, in Regione Emilia Romagna, *Strategie per l'accoglienza. L'affidamento omoculturale dei bambini e dei ragazzi in Emilia Romagna*, testo disponibile al sito: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/quaderni-del-servizio-politiche-familiari-infanzia-e-adolescenza/17.-strategie-per-l2019accoglienza> (15/1/2018).
- Long J., Ricucci R. (2016), *Foster Care of Foreign Minor in Italy: an Intercultural or Neo-Assimilationist Practice?*, «International Journal of Law, Policy and The Family», 30, pp. 179-196.
- Ministero del lavoro e delle Politiche sociali (2011), *Parole nuove per l'affidamento familiare. Direzione generale per l'inclusione e le Politiche Sociali*, <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/minorenni-fuori-famiglia/Documents/sussidiario-affido-familiare.pdf> (15/1/2018)
- Regione Veneto (2008). *Linee Guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari. L'affidamento familiare in Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare*, https://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=cdd193a5-ed82-4ef7-a764-a083c3150d7f&groupId=10797 (15/1/2018).
- Scivoletto C. (2008), “Minori stranieri non accompagnati: diritto alla famiglia e pratiche di affido omoculturale”, in Regione Emilia Romagna, *Strategie per l'accoglienza. L'affidamento omoculturale dei bambini e dei ragazzi in Emilia Romagna*, testo disponibile al sito: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/quaderni-del-servizio-politiche-familiari-infanzia-e-adolescenza/17.-strategie-per-l2019accoglienza> (15/1/2018).
- Scivoletto C., Orlandini S. (2011), *I minori non accompagnati e i significati dell'accoglienza*, «Minori e Giustizia», 1, pp. 81-96.
- Valtolina G.G., Pavesi N. (2017), “I minori stranieri non accompagnati”, in Fondazione Ismu, *Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017*, FrancoAngeli, Milano, 2017.
- Vecchiato T. (2012), *Welfare generativo: da costo a investimento*, in Fondazione Zancan, *Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà. Rapporto 2012*, Il Mulino, Bologna.

